

Spettacoli

MITI. Michael Radford farà un film sul «Comandante». E prosegue il progetto Scola-Minà



Che

Un set per Guevara La rivoluzione ha il suo «postino»

**L'altra faccia del mito
Tutte le novità in libreria**

Trent'anni dopo si ritorna alle fonti. In prossimità dell'anniversario della morte del Che, molte case editrici italiane hanno pubblicato o stanno per dare alle stampe volumi sul pensiero e gli scritti del medico rivoluzionario. Fra i titoli freschi di stampa, ben quattro sono per i tipi di Baldini & Castoldi. Si tratta di «L'economia» (pagg. 152, L. 10.000); «Cuba: eccezione storica o avanguardia nella lotta al colonialismo?» (pagg. 36, L. 4.900); «I giovani» (pagg. 80, L. 8.000); «Il socialismo e l'uomo a Cuba» (pagg. 36, L. 4.900). Sono opere relative all'analisi sulla rivoluzione cubana che Ernesto Guevara conduce mentre vive quell'esperienza in prima persona. Teoria e pratica del socialismo, insomma, esaminato da più punti di vista. «Più di cento fra scritti e discorsi del comandante Ernesto Guevara» - come riporta la nota introduttiva - sono stati invece raccolti nel libro «Ernesto Che Guevara, Ideario» edito da Newton & Compton (pagg. 146, L. 6.900), curato da José Soto e con un'introduzione di Dario Puccini. Stefano Steni, infine, ha registrato le testimonianze di quanti hanno conosciuto Guevara, raggruppandole ne «L'altra faccia del Che, il mito bambino» edito da Le Lettere (pagg. 83, L. 10.000).

Nel 1997 saranno trent'anni dalla morte. Ma di Ernesto Che Guevara la letteratura e l'immaginazione si sono nutrite praticamente senza sosta. Adesso anche il cinema, dopo alcuni tentativi avviati e non portati a conclusione, si è accorto di lui. Due i progetti contemporaneamente in fase di avvio: un film di Michael Radford (*Il postino*) con Antonio Banderas e il più volte annunciato progetto di Scola e Minà dal romanzo di viaggio *Latinoamericana*.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Sul «ritorno» del Che nella mitologia giovanile di oggi sono già stati spesi fiumi di inchiostro. Psicologi, massmediologi ed esecutori delle tendenze contemporanee sono intervenuti a più riprese sul riapparire dell'icona del rivoluzionario argentino sulle magliette degli adolescenti. E la cronaca poi ha fatto il resto: di qualche stagione fa sono le «rivelazioni» sul luogo della sepoltura di Ernesto Che Guevara nella foresta boliviana, che hanno occupato le prime pagine dei quotidiani di tutto il mondo. Come anche le polemiche sollevate dall'ultimo libro di Regis Debray, il giornalista francese allora compagno di battaglie del Che ed oggi critico detrattore del suo percorso rivoluzionario.

Insomma, in anticipo di circa un anno dal trentennale della sua morte, avvenuta nel '67 nel tentativo di esportare la guerriglia in Bolivia, Ernesto Che Guevara, tra mito e memoria, si è reimposto prepotentemente all'attenzione del pubblico. L'editoria nei suoi diari e nei suoi scritti ha trovato un piccolo fi-

lone d'oro. Ed ora anche il cinema si appresta a fare altrettanto. Cercando di puntare, magari, sugli aspetti della vita del Comandante più «popolari» e più appetibili per il grande pubblico. Del suo cammino di combattente Michael Radford, il regista de *Il postino*, ha scelto, infatti gli amori. E in particolare quello per Tamara Bunke, la spia della Germania dell'Est che a 23 anni si infiltrò tra i guerriglieri del Che in Bolivia. Il film di Radford, come racconta lo stesso titolo, *Tania*, sarà dedicato proprio a questa controversa figura di Mata Hari e sarà prodotto dal leader dei Rolling Stones, Mick Jagger. Mentre a dare il volto al grande rivoluzionario sarà ancora una volta lo spagnolo Antonio Banderas, ormai divo hollywoodiano, che a distanza di pochissimo, torna ad indossare i panni di Guevara, nei quali sembra essersi specializzato. L'attore, infatti, è già stato il Che nel film di Alan Parker, *Evita*, dedicato alla vita della moglie del dittatore argentino, Peron.

Di più antica genesi invece è

un altro progetto cinematografico rivolto a riportare alla memoria ancora un momento particolare del cammino di Ernesto Che Guevara. Quel viaggio attraverso il continente latinoamericano, in sella alla Poderosa (una Norton 500), insieme all'amico Antonio Granado, che farà da preludio alle scelte rivoluzionarie di un Che appena ventitreenne. A firmare il progetto sono Gianni Minà ed Ettore Scola. Sono loro, infatti, gli sceneggiatori di questo film che prende spunto dalle *Note di viaggio* che Guevara scrisse tra il dicembre del '51 e il luglio del '52 e che sono state pubblicate in Italia da Feltrinelli con il titolo di *Latinoamericana*. Attualmente il regista de *Una giornata particolare* e il giornalista espertissimo di Studamerica, hanno messo a punto la sceneggiatura, mentre la regia sarà affidata a Luis Puenzo e la produzione a Fernando Ghia (*Mission*).

Ma di progetti sulla vita del Comandante combattente, nel corso di questi ultimi anni ne sono circolati parecchi. A riprova di come il Che, sia un mito che abbia stuzzicato anche la destra, basta ricordare che pure Pasquale Squitieri, ex senatore di Alleanza Nazionale, circa un anno fa ha avuto nel cassetto un suo film dedicato a Che Guevara. Un progetto nato in casa Cecchi Gori, di cui si sono poi perse le tracce. Al momento, invece, un altro regista, spesso finito al centro di accese polemiche per i suoi instant-movie, ha rivolto la sua attenzione al



Ernesto "Che" Guevara durante una partita a scacchi, in alto Antonio Banderas

mitico rivoluzionario: è Giuseppe Ferrara che avrebbe trovato la sua traccia per il film sul Che da un testo che sposa le tesi «detrattive» di Regis Debray.

Anche Oliver Stone, poi, è tra gli autori «innamorati» del rivoluzionario argentino. E da parecchio tempo, ormai, le cronache ci rimandano le sue intenzioni di portare sul grande schermo il mito Che Guevara. Insomma, non

resta che attendere.

Ma se per il cinema di oggi il Che è una scoperta, per quello del passato, invece, non è una novità. Ce lo racconta, infatti, Piero Vivarelli, regista, autore e grande innamorato di Cuba. «Subito dopo la morte di Guevara - racconta lo sceneggiatore Adriano Bolzoni scrisse un libro da cui fu tratto un film sul Che, italo-spagnolo, interpretato da Francisco

Rabal. Si intitolava *El "Che" Guevara* e fu contestato a una mostra del cinema di Venezia perché non abbastanza ideologico. Completamente diversa fu, invece, una pellicola americana con Jack Palance, *Che* di Richard Fleischer: «In quel film Guevara - racconta Vivarelli - era un personaggio cattivissimo che buttava i prigionieri da el Morro de L'Avana».

Da Cabrera a Riondino al «Fantaghirò» televisivo. Sono molte le produzioni che scelgono l'isola di Castro

L'Avana città aperta (agli stranieri)

ROMA. Il cinema scopre Cuba. L'isola di Fidel Castro in questi ultimi mesi, infatti, si è trasformata in un gigantesco set. A distanza di poco tempo hanno «approfittato» degli scenari naturali de L'Avana, Sergio Cabrera, David Riondino e Lamberto Bava. Mentre tra dicembre e gennaio arriverà anche la troupe di Piero Vivarelli, per le riprese del suo nuovo film *La rumbera*, dedicato a Rachel, mitica danzatrice di rumba, che offrirà lo spunto per raccontare la storia dell'isola caraibica dal 1910 fino al 1965.

«Per me è stato un grande piacere girare a Cuba in questo momento così difficile della sua storia», racconta il colombiano Sergio Cabrera che ha scelto l'isola come set del suo ultimo film *Ilona arriva con la pioggia*, che sarà in concorso al prossimo festival di Venezia. «È stato un modo per rompere l'embargo e dopo di noi sono arrivate altre produzioni», aggiunge Sandro Silvestri, copro-

duttore di parte italiana della pellicola. Cuba, infatti, è servita al regista colombiano per riproporre nella finzione la Panama degli anni Sessanta, raccontata dal romanzo di Alvaro Mutis a cui si rifà la pellicola, altrimenti introvabile altrove.

Un ritratto «fedele» dell'isola, invece, sarà offerto da *Velocipedi ai tropici*, il film di David Riondino che segna il debutto del comico-menestrello dietro la macchina da presa. L'idea che ha spinto

il neo regista a Cuba, infatti, è quella di raccontare il presente dell'isola, avendo in mente il paragono tra L'Avana di oggi e la Roma del '48 di *Ladri di biciclette*. E, infatti, una bicicletta sparita c'è e la sua ricerca diventa l'escamotage per scoprire le case private e le cattedrali del turismo, i luoghi del divertimento e del lavoro. Insomma, un modo per parlare di Cuba.

A Lamberto Bava, poi, l'isola di Fidel Castro è servita per ambien-



Margarita Rosa de Francisco in «Ilona arriva con la pioggia»

ta la nuova serie di *Fantaghirò*, la favola televisiva di Canale 5, interpretata da Alessandra Martines. Nella fiction non si vedranno luoghi o spazi che rimanderanno direttamente all'isola, ma la foresta tropicale farà da set naturale per le storie di pirati che in questa nuova edizione della fiaba sono al centro del racconto. Ma oltre agli scenari naturali, la troupe di Bava ha anche utilizzato gli studi della tv cubana, per alcune scene di interni.

E poi sarà la volta de *La rumbera*, un progetto a cui Vivarelli tiene molto, poiché segna il suo ritorno al cinema dopo diciotto anni. Il racconto prende spunto dal testo di Miguel Barnet, *Canzone di Rachel*, un libro intervista alla popolare danzatrice di rumba. «Perché ho scelto questo personaggio - dice Vivarelli - perché attraverso la storia di Rachel avrò modo di fare un film politico, erotico e musicale». La sceneggiatura è firmata dallo stesso regista in

coppia con la moglie Patrizia Rosso, infatti, racconterà la vita di questa donna bianca che ha portato la rumba dalla strada ai salotti buoni. In arco di tempo che va dalla dittatura di Batista, fino al trionfo della rivoluzione.

Intanto, però, il cinema non guarda a Cuba soltanto come ad un grande set dove poter sfruttare maestranze esperte a basso costo. Da anni, infatti, si parlava di un accordo di cooperazione cinematografica tra il nostro paese e quello di Fidel Castro. Ebbene, oggi, l'accordo è arrivato in dirittura d'arrivo. Lo annuncia lo stesso Piero Vivarelli, unico italiano iscritto al partito comunista cubano e promotore dell'accordo: «La bozza di intesa - dice - l'avevo già presentata quattro anni fa. Ma allora c'erano un po' di resistenze da parte cubana. Ora la cosa si è chiarita e a dicembre nel corso del Festival del cinema de L'Avana si concluderà l'accordo».

□ Ga.G.